

L'INTERVISTA

di Maurizio Battista

PAOLO DE CASTRO

Protagonisti in Europa per essere d'aiuto ai produttori italiani

In Europa ci dobbiamo mettere a correre, dobbiamo essere più protagonisti delle decisioni che riguardano il nostro futuro non solo economico: ci vogliono pazienza, lavoro, competenze; si devono costruire alleanze per avere la maggioranza quando si votano i provvedimenti. La nostra partecipazione a Bruxelles e Strasburgo deve essere più forte, con più italiani, per dare risposte concrete: più protagonisti per fare cose positive».

Paolo De Castro, eurodeputato uscente, ricandidato a furor di popolo con il Pd («e io che pensavo di saltare un giro...») primo vice presidente della Commissione agricoltura del Parlamento Europeo, è considerato uno dei principali esperti della materia.

Onorevole De Castro, tutti vogliono cambiare l'Unione Europea con il prossimo voto, ma da dove si comincia?
Non c'è dubbio che la nuova commissione europea e il nuovo Parlamento dovranno essere più incisivi per cambiare e migliorare le politiche nei confronti dei cittadini e delle imprese. Anche noi la vogliamo cambiare: vogliamo un'Europa più chiara ed equa dal punto vista fiscale, che preveda regole uguali

per tutti nella previdenza e consenta a tutte le imprese di competere ad armi pari.

Un esempio?

Un esempio viene dalla direttiva appena pubblicata sulla Gazzetta ufficiale della Ue che va a colpire le pratiche sleali nell'agroalimentare. Gli Stati membri dovranno recepirla entro 24 mesi, ma bisogna fare tutto il possibile affinché i produttori italiani possano beneficiare dei nuovi diritti già dalla fine di quest'anno. Provvedimento fondamentale, in quanto garantisce certezza giuridica ad agricoltori, produttori e cooperative che potranno operare su un piano di equità e trasparenza nelle loro relazioni commerciali; è la premessa per una riorganizzazione del sistema agroalimentare Ue. È necessario mettere fine a comportamenti

inaccettabili, che ogni anno provocano nell'Ue danni per oltre 10 miliardi di euro, ed altri 4,4 per chi li subisce. Per i nostri produttori non devono più esistere pratiche vessatorie come ritardi nei pagamenti o rifiuti di concedere un contratto scritto, o ancora sottostare a vendite sotto-costo e aste al doppio ribasso, come in Italia.

A proposito di pratiche sleali, chi ci difende dalla

contraffazione alimentare? I nostri prodotti sono i più copiati in tutto il mondo...

La tutela del made in Italy all'interno del mercato della Ue è stata sicuramente più rafforzata rispetto al passato. Inoltre in questi giorni la tutela dei prodotti di qualità ad Indicazione Geografica, che sono la nostra eredità culturale e una grande risorsa economica da custodire e valorizzare, esce ancora più consolidata dalla sentenza espressa dai giudici europei contro i 'falsi' nel settore agroalimentare. La Corte di Giustizia europea ha condannato anche l'utilizzo di segni figurativi, anche paesaggistici, che fanno riferimento all'origine di un prodotto alimentare Dop perché possono costituire una illegale evocazione del marchio. Insomma stop al rischio di vedere sull'imballaggio di un formaggio simil Parmigiano Reggiano, l'immagine del maestro Giuseppe Verdi, o ancora il paesaggio unico delle colline del Prosecco

“ La Brexit? Preoccupazione ormai finita: si è rivelata un boomerang per il Regno Unito

sull'etichetta di uno sconosciuto vino frizzante. Questo significa dare un riconoscimento maggiore dell'impegno di chi produce eccellenze, ma soprattutto più trasparenza e più tutela del consumatore.

E fuori dall'Europa chi ci tutela però?

Qui entra in campo la nostra capacità negoziale di stringere accordi con gli altri Paesi extra europei. Per questo noi italiani dobbiamo essere forti in Europa.

Un mercato europeo che dovrà capire se deve fare i conti o no con la Brexit: per il nostro agroalimentare sarebbe un grave danno, no?

Io direi che le preoccupazioni per la Brexit sono ormai finite. Si è rivelata un boomerang per il Regno Unito che parteciperà al voto e al bilancio della Ue e uno spot per l'Unione europea: fuori dalla Ue non si va da nessuna parte. Per noi è un grande sollievo perché nel Regno Unito l'import di agroalimentare dall'Italia equivale a 3,4 miliardi di euro, 700 milioni dei quali riguarda il vino: un mercato fondamentale per i nostri produttori. Brexit è stata una grande bugia raccontata agli inglesi.

Una nuova Europa che avrà davanti a sé molte sfide per il



Paolo De Castro, eurodeputato, vicepresidente commissione Agricoltura, in corsa con il Pd

commercio e l'impresa: dalla Via della Seta e i rapporti con Pechino, allo sviluppo delle nuove tecnologie per gli alimenti. Ci sono ritardi da recuperare?

Per la Via della Seta si dovranno stabilire regole precise per il commercio con Pechino; quello cinese è un mercato che offre grandi opportunità. Noi abbiamo necessità di esportare, ma la Cina non è un partner come gli Stati Uniti o il Giappone o il Messico. Ci vuole pazienza, non è un percorso sbagliato, però l'Italia su questa partita non deve giocare da sola, ma in squadra con l'Unione Europea. Senza fare fughe in avanti. Perché la Francia esporta di più in Cina? Perché ha le grandi centrali di acquisto per cui tutto è più facile; noi per essere più competitivi abbiamo bisogno dell'aiuto della Ue.

Più competitivi soprattutto se fossero chiare le norme tecniche per le nuove

tecnologie alimentari...
Verissimo. Questa è una vera urgenza. Come Italia, sul piano della scienza e della ricerca siamo indietro non tanto come capacità, perché anzi siamo all'avanguardia, bensì per cultura, per l'atteggiamento antiscientifico che aleggia nel Paese, vedi i No Vax. L'Unione europea ha scelto di rimettere in moto la ricerca biotecnologica e questa è la risposta ai nostri ritardi. Attenzione non si tratta di Ogm, del "frankenstein food", ma di tecnologie ingegnerizzate che agiscono all'interno della stessa specie e quindi non mescolano i geni, per fare un esempio, da una pianta a un animale. Nelle ricerche intraspecifiche possiamo recuperare i nostri ritardi, basti pensare al lavoro d'avanguardia che è stato compiuto nel settore vitivinicolo dove sono state create viti ad altissima resistenza alle malattie grazie alla via genetica

intraspecifica, il che consente di evitare l'uso di pesticidi e prodotti chimici. Serve al più presto una chiarezza normativa affinché queste nuove tecniche ci consentano un ruolo da protagonisti.

Un'ultima domanda più politica: saranno le elezioni dell'ondata sovranista? La partita per voi è aperta o chiusa?

La partita politica è tutta da giocare in chiave Europa. I risultati della Spagna hanno dimostrato una forte vitalità del fronte socialdemocratico; in Finlandia e Slovacchia pure per cui la situazione di partenza non è negativa. Inoltre nel Parlamento europeo laburisti, popolari e socialdemocratici avranno insieme una larga maggioranza sia in parlamento che in commissione. Le forze sovraniste non potranno modificare gli equilibri di questi due organismi.